

La Multa

Il 12 luglio Microsoft rischia una multa fino a 5,5 milioni di euro al giorno dall'Antitrust dell'Ue per violazione della normativa. Nel 2004 la Commissione aveva deciso di imporre all'azienda di Bill Gates una multa record di 497 milioni di dollari per abuso di posizione dominante.



FIAT DI MELFI, PRODUZIONE FERMA SINO A DOMANI

Nello stabilimento di Melfi (Potenza) della Fiat - dove si produce la Grande Punto - la produzione resterà ferma almeno fino alle ore sei di domani mattina, a causa del mancato arrivo di componenti dalla «Cf gomma», un'azienda del Bresciano. I dipendenti dello stabilimento lucano sono «senza lavoro» dal primo turno, quello che comincia alle ore sei, di venerdì. Il blocco della Fiat potrebbe avere ulteriori ripercussioni anche su altri stabilimenti dell'indotto melfitano.

TRAFFICO IN FORTE CRESCITA ALL'AEROPORTO DI PALERMO

Una prima metà dell'anno molto positiva per l'aeroporto di Palermo «Falcone-Borsellino», che ha visto crescere significativamente il numero di passeggeri e di voli: da gennaio a giugno 2006, infatti, i passeggeri sono stati oltre un milione e 890 mila, un dato in crescita dell'8,3% rispetto alla prima metà del 2005. Nello stesso periodo i movimenti dei voli sono aumentati del 6,58%, superando quota 22 mila e 200, mentre la crescita dei soli cargo si attesta al 46,6%.

Benzina, nuovo record per il pieno

Esodo estivo con un incremento dell'11% rispetto all'anno scorso: 1,399 euro al litro

di Marco Tedeschi / Milano

RECORD La benzina vola al nuovo record di 1,399 euro al litro e gli italiani si troveranno ad affrontare l'esodo estivo con un aggravio dell'11% annuo per ogni pieno: rispetto a luglio dell'anno scorso, infatti, la verde costa 0,14 euro in più e un pieno per un'auto di

medio-alta cilindrata schizza così da 62,95 a 70 euro, con un aggravio cioè di oltre 7 euro a pieno.

A mettere mano ai listini è stata ieri l'Agip, che ha aumentato il prezzo della verde di 3 centesimi di litro, facendola arrivare appunto a 1,399 euro negli impianti serviti (1,378 euro per il fai da te). Si tratta del livello più alto mai registrato in Italia presso i distributori tradizionali. Il precedente record storico, registrato il 6 maggio scorso, era infatti di 1,381 euro al litro. Rialzo anche per il gasolio, che cresce di un centesimo e va a 1,223 euro il litro per il servizio assistito.

L'Eni spiega il rialzo con la forte crescita delle quotazioni del greggio e del prodotto: «Il mercato internazionale - afferma il colosso petrolifero - continua a registrare quotazioni in salita e consolida giorno per giorno nuovi livelli massimi sia del greggio che dei prodotti. Il greggio, rispetto alla quotazione media del mese di aprile, pari a 70 dollari al barile raggiunge i quasi 75 dollari al barile».

Proprio venerdì, infatti, il greggio americano ha segnato l'ennesimo record, arrampicandosi fino a 75,78 dollari al barile. Stessa dinamica anche sul mercato europeo, dove il Brent per la prima volta ha superato la soglia dei 75 euro al barile, fermandosi a 75,09.

Alla base di questi ultimi aumenti del greggio non ci sono solo le tensioni geopolitiche internazio-

nali (come i test missilistici della Corea del Nord o il programma nucleare iraniano), ma anche l'affacciarsi della cosiddetta «driving season» (la stagione della guida) negli Stati Uniti che sta comportando un forte aumento della domanda e dei consumi di benzina.

La corsa del greggio si riflette ovviamente anche sui derivati e l'Eni sottolinea come la benzina sia passata da una quotazione media del mese di aprile pari a 680 dollari a tonnellata, ai 770 dollari a tonnellata di ieri.

Con la benzina a questi livelli, dunque, gli italiani si stanno mettendo in viaggio in queste settimane per le vacanze estive. Senza contare, poi, che in alcuni distributori (da quelli autostradali a quelli di alcune zone considerate disagiate come le isole minori) potrebbero trovare ulteriori brutte sorprese: in virtù dei differenziali previsti per tipi di impianti come questi un pieno di un'auto può infatti volare ben sopra i 70 euro.

In particolare in Campania e Molise, dove sono in vigore differenziali decisi dagli Enti locali in seguito al taglio dei trasferimenti nazionali per la sanità, l'aggravio è assicurato: un incremento dell'accisa ha infatti portato i prezzi al consumo ad essere più alti di 0,030 euro rispetto a quelli consigliati dalle compagnie ai propri gestori nel resto d'Italia.

Rialzi anche per il gasolio. L'Eni spiega gli aumenti con la forte crescita delle quotazioni del greggio



Foto di Lindsey Parnaby/Ansa

Edf e Aem, violate le norme dell'Antitrust

Il controllo congiunto di Edison supera il tetto del 30% alle partecipazioni pubbliche

/ Milano

VIOLAZIONE Il controllo congiunto di Edison da parte di Edf e Aem viola il tetto del 30% alle partecipazioni pubbliche nelle ex genco, le centrali elettriche che Enel

ha dovuto cedere per aprire il mercato alla concorrenza. Lo rileva l'Antitrust in una segnalazione a Camere e Governo, nella quale evidenzia un «rischio di concorrenza nel settore energetico», e chiede di «far cessare le violazioni e rivedere la normativa per garantire lo sviluppo del mercato». L'Antitrust giudica «una violazione molto grave» il superamento del tetto per le partecipazioni pub-

bliche nelle ex Genco, rilevato per il controllo di Edf (al 100% dello Stato francese) e Aem (controllata dal Comune di Milano) in Edison. E aggiunge che va rivista la normativa, perché «alla situazione non è estranea la formulazione» del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 novembre del 2000, che ha fissato, per aprire il mercato della produzione di energia elettrica alla concorrenza, le modalità per la vendita di centrali da parte dell'Enel. La capacità produttiva messa da Enel sul mercato era stata divisa in «generation company», le tre «genco» Eurogen, Eletrogen e Interpower, per le quali è stato fissato il divieto della presenza di partecipazioni pubbliche nell'azionariato per una quota superio-

re al 30%.

L'Antitrust analizza il caso in una segnalazione inviata ai presidenti di Camera e Senato, al presidente del Consiglio, e ai ministri dell'Economia e dello Sviluppo economico, formalizzando così «alcune osservazioni sulle distorsioni della concorrenza e del corretto funzionamento del mercato che possono derivare dall'attuale formulazione» del Dpcm. Sul caso di Edf-Aem in Edison «l'

Secondo l'Authority la concorrenza nel settore energetico è messa a rischio

Autorità chiede la rapida adozione di tutte le iniziative idonee a far cessare la violazione della norma ed a ripristinare una situazione di mercato tale da garantire il corretto svolgimento della concorrenza tra gli operatori». Perché la «situazione creata è in grado di pregiudicare lo sviluppo non distorto di un mercato liberalizzato».

Il tetto del 30%, ricorda l'Antitrust, era «finalizzato a far procedere insieme liberalizzazione e privatizzazioni: l'apertura alla concorrenza del mercato elettrico costituiva infatti un'occasione importante per consentire l'ingresso sul mercato di nuovi soggetti privati». Il mancato rispetto «è molto grave, e appare tradire lo spirito ed i principi che hanno ispirato il processo di liberalizzazione del settore dell'energia, oltre a pro-

durere effetti distorsivi sul mercato», chi ha rispettato il limite ha «dovuto perseguire politiche di espansione fondate esclusivamente sulla crescita interna, mentre chi lo ha ignorato ha potuto aumentare la sua dimensione sul mercato grazie a un processo di acquisizione, meno oneroso e più rapido».

Quanto alla formulazione del Dpcm, per l'Antitrust è da rivedere perché non sono individuate le sanzioni applicabili, né «l'organo preposto ad assicurare l'applicazione. È poi previsto «in almeno 5 anni il periodo di applicazione del tetto del 30% alle partecipazioni pubbliche nelle ex genco, «un termine minimo ed indefinito, non accompagnato dall'accertamento del permanere delle condizioni che lo hanno determinato».

«Troppa finanza e troppa famiglia, così l'industria italiana non cresce»

L'analisi di Giuliano Amato alla presentazione del libro di Roberto Colaninno «Primo tempo». Finiti i «salotti buoni» è rimasta troppo spesso solo poca voglia di rischiare

di Luciano Luongo / Pisa

«C'è un rischio futuro di grande decadenza per il nostro Paese e per l'Europa se il nostro continente non si siederà al tavolo dell'economia globale». Roberto Colaninno conclude così il suo intervento alla Scuola superiore di Studi universitari Sant'Anna di Pisa, dove ieri ha presentato il suo libro «Primo Tempo» (ed. Rizzoli), scritto insieme a Rinaldo Gianola.

Nella Sala storica della Scuola pisana, insieme a Colaninno erano presenti anche l'economista Marcello De Cecco, il sottosegretario all'Università ed ex rettore dell'ateneo pisano Luciano Modica, il Presidente Scuola Superiore

Sant'Anna Riccardo Varaldo e il ministro dell'Interno Giuliano Amato, che della scuola Sant'Anna è stato allievo.

Dopo aver scambiato due battute su Alitalia («Un mio interesse? Sì, per volare, per andare in giro per il mondo...») ha detto ironizzando e rimandando al mittente, il Financial Times, l'onere della verifica) Colaninno ha voluto ripercorrere la storia contenuta nel libro, la sua ascesa in Telecom e la sua uscita, la crisi dovuta all'avviso di garanzia che fece crollare il mercato e che poi si risolse con l'archiviazione, il suo tentativo di scalare la televisione «che

coincide con l'inizio della crisi». Colaninno usa poche parole ma affilate, come nel libro dove sono riportate minuziosamente, con la precisione di una agenda personale, eventi ed impressioni di un protagonista della storia economica recente del Paese. Di un Paese che stenta. «Vale la pena leggere questo libro - dice Giuliano Amato - poiché parla di un imprenditore interessato all'industria: una specie rara oggi in Italia dove siamo passati dal salotto buono di Agnelli e Pirelli a una nuova generazione legata alla finanza. Colaninno è invece l'anello di congiunzione di questa storia dell'impresa italiana. La vicenda Telecom è la più simbolica del passaggio dal vec-

chio al nuovo». «In Italia oggi una generazione di imprenditori è stata sostituita da altri che guardano solo al guadagno economico - dice Amato -, le imprese rispondono sempre ad accomandite di famiglia, l'imprenditore ci tiene solo ad avere tre Bentley o Ferrari, nel garage e magari non possono

Il presidente della Piaggio: il 98% dei nostri nuovi azionisti sono fondi esteri

essere nemmeno usate perché mancano le infrastrutture. C'è del familismo, occorre trovare degli antidoti. Per questo vanno salvaguardati gli imprenditori alla Colaninno: sono come dei panda, ma noi li trattiamo peggio che in Cina».

Una spiegazione prova a darla De Cecco secondo cui la fuga verso la finanza è stata determinata dalla fine degli strumenti di svalutazione economica che avevano determinato la salvezza del Made in Italy fino al 2000.

Il sottosegretario Modica giuda la selezione della classe dirigente avvenuta negli ultimi anni in Italia e aggiunge. «Perché questo Paese è diventato così len-

to al cambiamento? Perché oggi il mondo accademico non coglie il futuro? Questo libro - aggiunge Modica - andrebbe letto dai giovani perché spiega davvero quale dovrebbe essere e quale è il ruolo dell'imprenditore nel mondo della globalizzazione. Un grande imprenditore deve puntare, come dice bene nel libro, sulla organizzazione, sulla creatività e sulla passione».

Ma c'è ancora una speranza per il nostro Paese? È Colaninno stesso a rispondere: «La Piaggio sta andando in Borsa - dice - e c'è un dato significativo che emerge dalla quotazione: ho trovato come nuovi azionisti, al 98%, i migliori fondi esteri che hanno investito su

questa azienda manifatturiera italiana, di Pontedera, che si apre al mondo, e al mercato asiatico. Quando ho presentato loro la Piaggio mi hanno chiesto di sapere quale sarà il futuro, gli investimenti, cosa faremo, non hanno guardato al passato. Occorre che tutti guardino avanti. Cina e India ormai stanno muovendo l'economia mondiale. Gli Usa dipendono dall'economia cinese. Ci sono grandi fenomeni in atto. E c'è un problema di regole sociali ed economiche che bisognerà risolvere. Quale sarà il nostro ruolo e quello dell'Europa in tutto ciò? Se l'Europa non si siede al tavolo di questa discussione vedo per il futuro una grande decadenza».